

Winckelmann, Firenze e gli Etruschi

Il padre dell'archeologia in Toscana

Catalogo della mostra
Firenze, Museo Archeologico Nazionale

26 maggio 2016 - 30 gennaio 2017

Winckelmann, Firenze e gli Etruschi

Il padre dell'archeologia in Toscana

Firenze, Museo Archeologico Nazionale - Salone del Nicchio

26 maggio 2016 - 30 gennaio 2017



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

Con il patrocinio di



Con il contributo determinante di



e con il sostegno economico di



Shelby White, New York

Arcadia Arte, Venezia

Renato V. Iozzo, Thomas Jefferson University, Philadelphia

Andrew J. Clark e Joan S. Valentine, Los Angeles

Anissa e Paul J. Balson, San Simeon

H. Alan Shapiro, Johns Hopkins University, Baltimore

Coordinamento generale

Maria Fancelli

in collaborazione con

Giovannangelo Camporeale,
Max Kunze

Mostra a cura di

Stefano Bruni,
Giovannangelo Camporeale

Comitato scientifico

Martin Bentz (Universität Bonn),
Adolf H. Borbein (Freie Universität
Berlin), Stephanie-Gerrit Bruer
(Winckelmann-Museum Stendal),
Stefano Bruni (Università di Ferrara),
Fabrizio Cambi (Internationales
Winckelmann-Komitee),
Giovannangelo Camporeale
(Accademia dei Lincei, Istituto
Nazionale di Studi Etruschi e Italici),
Giovanni Cipriani (Università di
Firenze), Ortwin Dally (Deutsches
Archäologisches Institut Rom), Maria
Fancelli (Università di Firenze),
Massimo Fanfani (Accademia della
Crusca, Università di Firenze),
Thomas Fröhlich (Deutsches
Archäologisches Institut Rom),
Francesco Gurrieri (Università di
Firenze), Mario Iozzo (Polo Museale
della Toscana - Museo Archeologico
Nazionale di Firenze), Max Kunze
(Winckelmann-Gesellschaft
Stendal), Marco Meli (Università
di Firenze), Arnold Nesselrath
(Direzione Generale Monumenti
Musei e Gallerie Pontificie, Città
del Vaticano), Giuseppe Nicoletti
(Università di Firenze), Renato Pasta
(Università di Firenze), Andrea
Pessina (Soprintendenza Archeologia
della Toscana), Friedhelm Prayon
(Universität Tübingen), Rita Svandrlik
(Università di Firenze), Marcello
Verga (Università di Firenze)

Comitato organizzativo

Barbara Arbeid (Soprintendenza
Archeologia della Toscana), Stefano
Bruni (Università di Ferrara),
Giovannangelo Camporeale
(Accademia dei Lincei, Istituto
Nazionale di Studi Etruschi e Italici),
Giovanni Cipriani (Università di
Firenze), Maria Fancelli (Università
di Firenze), Massimo Fanfani
(Accademia della Crusca, Università
di Firenze), Mario Iozzo (Polo
Museale della Toscana - Museo
Archeologico Nazionale di Firenze),
Marco Meli (Università di Firenze)

Realizzazione dell'allestimento

Galli Allestimenti
Atlas e Livelux Light Designers
RovaiWeber Design

Restauri

Pepiciello Laoreato, Firenze
L'Officina del Restauro, Firenze
Piergiorgio Nagrini, Centro di
Restauro della Soprintendenza
Archeologia della Toscana
Giuseppe Venturini, con un
ringraziamento particolare
per l'opera prestata a titolo
volontario e gratuito

Elenco dei Prestatori

Accademia della Crusca, Firenze
Accademia Toscana di Scienze e
Lettere "La Colombaria", Firenze
Archivio di Stato di Firenze
Biblioteca della Soprintendenza
Archeologia della Toscana, Firenze
Biblioteca Marucelliana, Firenze
Biblioteca Nazionale Centrale,
Firenze
Gallerie degli Uffizi, Firenze
Galleria degli Uffizi
Galleria d'Arte Moderna, Palazzo
Pitti
Galleria Palatina, Palazzo Pitti
Museo degli Argenti e delle
Porcellane, Palazzo Pitti
Museo Civico Archeologico, Bologna
Museo della Città Metropolitana -
Palazzo Medici-Riccardi, Firenze
Museo dell'Opificio delle Pietre Dure,
Firenze
Museo e Biblioteca dell'Accademia
Etrusca e della Città di Cortona,
Cortona
Museo Nazionale del Bargello,
Firenze
Museo Nazionale Etrusco, Chiusi
Museo Richard-Ginori della
Manifattura di Doccia, Sesto
Fiorentino
Winckelmann-Museum Stendal

Collezioni private: Firenze e Pisa

Trasporti: Società Cooperativa ARA,
Monteriggioni (Siena)

Assicurazioni: Free Consulting,
Empoli

*Le opere nn. 17-19, 33, 35-36, 50, 54-57, 63,
72-75 e 97 non sono esposte in mostra*

Catalogo a cura di

Barbara Arbeid, Stefano Bruni,
Mario Iozzo

Saggi di

Alexander Auf der Heyde
Stefano Bruni
Giovannangelo Camporeale
Giovanni Cipriani
Maria Fancelli
Massimo Fanfani
Max Kunze
Maria Elisa Micheli
Axel Rügler
Barbara Steindl
Marcello Verga

Schede di

Barbara Arbeid
Andrea Baldinotti
Rita Balleri
Stephanie-Gerrit Bruer
Stefano Bruni
Paolo Bruschetti
Giovannangelo Camporeale
Giuseppina Carlotta Cianferoni
Cecilia Ciatti
Giovanni Cipriani
Marco Collareta
Patrizio Collini
Valentina Conticelli
Cristina De Benedictis
Elisabetta Digiugno
Maria Fancelli
Massimo Fanfani
Riccardo Gennaioli
Bruno Gialluca
Mario Iozzo
Max Kunze
Maria Elisa Micheli
Maria Stella Pacetti
Fabrizio Paolucci
Renato Pasta
Anna Patera
Roberta Roani
Susanna Sarti
Enrico Spagnesi

Progetto grafico

Edizioni ETS

Traduzioni per l'edizione italiana

Cristina Proto: saggio e introduzione di M. Kunze, saggio
di A. Rügler; schede nn. 42, 72, 74, 76, 77

Traduzioni per l'edizione tedesca

Susanne Kolb: Coordinamento generale e redazione;
traduzione dei saggi di G. Camporeale, M. Fancelli, M.
Fanfani, M.E. Micheli; schede nn. 1-51, 53, 76, 87, 97, 98.
Julia Rader: saggi di S. Bruni, A. Auf der Heyde - B. Steindl
Uta Grabowski: saggi di G. Cipriani, M. Verga.
Christiane Büchel: schede nn. 57-70, 75, 77-85.
Caterina Fanfani: schede nn. 52, 54-56, 86, 88-96, 99, 100

Crediti fotografici

Cat. nn. 1, 40, 55-57, 93, 95, 98: Gabinetto Fotografico -
Polo Museale della Toscana
Cat. nn. 2, 6-27, 32, 37, 38, 46-49, 52, 58-62, 64-72, 79-89,
91, 92, 100: Soprintendenza Archeologia della Toscana
(Fernando Guerrini)
Cat. nn. 3, 4, 39, 41, 96: Biblioteca e Museo del Comune e
dell'Accademia Etrusca di Cortona
Cat. n. 5 e pp. 191, 195, 205, 207: Accademia della Crusca
Cat. n. 28: Giovanni Pratesi, Firenze
Cat. nn. 29-31, 43: Museo Richard-Ginori della Manifattura
di Doccia
Cat. n. 33: Skulpturensammlung und Museum für
Byzantinische Kunst, Staatliche Museen zu Berlin
Cat. nn. 34, 45, 51, 103: Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze (autorizzazione n. 5571 classe 28.13.10 del 12
maggio 2016)
Cat. nn. 35, 36: Biblioteca Apostolica Vaticana
Cat. nn. 42, 53, 76, 77: Winckelmann-Museum, Stendal
Cat. n. 44: Biblioteca Marucelliana, Firenze
Cat. n. 50: Musei Vaticani
Cat. n. 63: Soprintendenza Archeologia del Lazio e
dell'Etruria Meridionale
Cat. nn. 73-75: Antikensammlungen, Berlin
Cat. n. 78: Museo Civico Archeologico, Bologna
Cat. n. 90: Accademia di Scienze e Lettere "La Colombaria",
Firenze
Cat. n. 94: Opificio delle Pietre Dure, Firenze
Cat. n. 99: Archivio di Stato di Firenze
Cat. n. 101: Biblioteca Roncioniana di Prato

Digitalizzazioni: Soprintendenza Archeologia della Toscana
(Mauro Del Sarto)

Per avere collaborato in vario modo e contribuito alla riuscita del progetto si ringraziano:

S.E. *Alessio Giuffrida*, Prefetto di Firenze
Luigi Dei, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Firenze;
Rita Svandrlik, Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali dell'Università di Firenze;
Luigi Rossi Ferrini, Carlo Sisi, Alessandra Bandini, Ente Cassa di Risparmio di Firenze;
Eike Schmidt, Simona Pasquinucci e Fabrizio Paolucci, Gallerie degli Uffizi;
Paola D'Agostino, Iliaria Ciseri, Luisa Palli, Museo Nazionale del Bargello, Firenze;
Marchese *Lorenzo Lionardo Ginori Lisci*, Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia e Manifattura Richard-Ginori, Sesto Fiorentino;
Marco Ciatti, Clarice Innocenti e Anna Patera, Opificio delle Pietre Dure, Firenze;
Donatella Venturi, Stefano Anastasio, Miriana Ciacci, Lucrezia Cuniglio, Soprintendenza Archeologia della Toscana, Firenze;

Marco Brusati e gli allievi del Master in Pubblicità Istituzionale, Comunicazione Multimediale e Creazione di Eventi, Università di Firenze;
Alfredo Ceccanti, Firenze;
Riccardo Gennaioli, Firenze;
Giovanni Pratesi, Firenze;
Sonia Conte, Modena;
Pietro e Francesco Chellini, Libreria Antiquaria Oreste Gozzini Firenze;
Francesco Borgognoni, Firenze
Nicola Molea, Pisa
Andrea Vincelle, Empoli
il Personale del Museo Archeologico Nazionale e della Soprintendenza Archeologia della Toscana, della Biblioteca dell'Accademia della Crusca, dell'Accademia "La Colombaria" di Firenze, dell'Accademia Etrusca di Cortona, dell'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone, della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, della Biblioteca Marucelliana di Firenze, del Winckelmann-Museum, Stendal; Fondazione Giulio e Anna Paolini, Torino.

© Copyright 2016
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674518-7

Geo. Winkelmann

Presentazioni

Andrea Pessina - <i>Soprintendente Archeologo per la Toscana</i>	11
Stefano Casciu - <i>Direttore del Polo Museale della Toscana</i>	11
Umberto Tombari - <i>Presidente Ente Cassa di Risparmio di Firenze</i>	12
Max Kunze - <i>Presidente della Winckelmann-Gesellschaft</i>	13
Il Comitato organizzativo	15

Sezione I

La Firenze di Winckelmann

Marcello Verga, <i>Dai Medici ai Lorena. Politica e cultura a Firenze</i>	21
Maria Fancelli, <i>Firenze come orizzonte d'attesa, esperienza di libertà e laboratorio per una storia dell'arte antica</i>	37
Stefano Bruni, <i>Gli Etruschi nella Firenze degli anni di Gian Gastone e della Reggenza: collezioni, antiquari e mercanti</i>	57
Schede	85

Sezione II

Winckelmann, Firenze e gli Etruschi

Giovanngelo Camporeale, <i>L'arte etrusca secondo Winckelmann</i>	139
Max Kunze, <i>Winckelmann e le gemme etrusche della Collezione Philipp von Stosch</i>	157
Axel Rügler, <i>Gli Etruschi nei Monumenti antichi inediti di Winckelmann</i>	177
Massimo Fanfani, <i>«Qualche modo elegante di parlare». Sul "buon toscano" di Winckelmann</i>	189
Schede	211

Sezione III

Oltre Winckelmann

Maria Elisa Micheli, <i>Lanzi e Winckelmann: una nota</i>	261
Giovanni Cipriani, <i>Il classicismo in Toscana all'indomani della Restaurazione (1814-1830)</i>	273
Alexander Auf der Heyde - Barbara Steindl, <i>Leopoldo Cicognara, i fratelli Giachetti e l'editoria storico-artistica a Prato (1822-35)</i>	289
Schede	301

Vita di Johann Joachim Winckelmann	323
---	-----

Bibliografia	327
---------------------	-----

~~Forst~~ 420 Febr. 1759

Eminentissimo Principe

La stampa del Tideo che ebbe l'onore di presentarsi a V. E. non era che uno de' saggi: questa qui è finita. Non ho potuto non accompagnarla con qualche saggio del Catalogo. L'impronta se riesce farà vedere à V. E. una delle più belle cose del Museo.

Non posso cont'enirmi dall'avvisarla d'una voce che s'è sparva qua da buona mano, che S. S. vuole che il troppo nudo delle figure antiche si cuopri: mi figurò turchato l'Apollo sopra il petignone e appesarsi una lana, come s'era fatto nella Villa Pamfili. Non mi posso ancora indurre à crederlo e confido nell'efficacissima autorità di V. E. che questo proposito scandaloso non possa mai ridursi ad effetto. Ricevandole devotamente le muni mi rassegno con somma venerazione
di Vostra Eminenza

Des A Rom / 1664

Unil^o Diost^o e Cij^o Sarouin
Geo. Winckelmann

Il progetto che celebra nella nostra città il doppio giubileo winckelmanniano, ideato e realizzato dall'Università degli Studi di Firenze, dal Polo Museale della Toscana, dalla Soprintendenza Archeologia e dalla Winckelmann-Gesellschaft di Stendal, riveste per le Istituzioni che rappresentiamo un significato particolare.

Quando, nella primavera del 2015, Giovannangelo Camporeale e Maria Fancelli proposero alla Soprintendenza di impegnarsi nella realizzazione di questa iniziativa, il Polo Museale, già formalmente istituito, era ancora in fase di organizzazione; adesso, mentre licenziamo il catalogo, si conclude la parabola della Soprintendenza Archeologia destinata, nella seconda fase della riorganizzazione del Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo, a confluire in quattro diverse Soprintendenze miste.

Non senza difficoltà, nell'anno appena trascorso, il Polo Museale ha dovuto strutturarsi e trovare una piena autonomia operativa, mentre la Soprintendenza ha vissuto la necessità di tirare rapidamente le fila del proprio lavoro ed effettuare un graduale ma definitivo passaggio di consegne.

Il progetto Winckelmann, Firenze e gli Etruschi. Il padre dell'archeologia in Toscana, articolato in due grandi eventi, la mostra e il convegno internazionale che si terrà al termine dell'esposizione, sostanzia dunque simbolicamente un passaggio di testimone, che per quanto non indolore, è avvenuto all'insegna della continuità e della collaborazione.

Le Istituzioni preposte alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali sono tuttora in rapida evoluzione. Fra qualche anno, quando questa fase sarà conclusa e il sistema si sarà stabilizzato, ciò che resterà, in prospettiva, è il significato profondo del lavoro che svolgiamo quotidianamente: la passione per l'antichità e per l'arte, quella stessa che animava Winckelmann mentre si accingeva al suo viaggio in Italia, per la ricerca storica e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

Andrea Pessina

Soprintendente Archeologo per la Toscana

Stefano Casciu

Direttore del Polo Museale della Toscana

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze contribuisce alla realizzazione della mostra Winckelmann, Firenze e gli Etruschi per la sua alta valenza scientifica e per ricordare una figura di primissimo piano negli studi dell'arte e dell'archeologia. La rassegna si inserisce infatti in una serie di iniziative promosse per celebrare un doppio anniversario: il 250° della morte e il 300° della nascita di Johann Joachim Winckelmann, il padre dell'archeologia, il fondatore della moderna storia dell'arte e l'ispiratore dell'età classica.

Queste manifestazioni, promosse dall'Università degli Studi e dal Museo Archeologico di Firenze, hanno assunto una loro rilevanza anche fuori dei confini regionali e nazionali. Non a caso il principale partner scientifico è la Winckelmann-Gesellschaft con sede a Stendal nel Brandeburgo, luogo di nascita dello studioso, che, assieme al Land Sachsen-Anhalt, è da tempo coinvolta nell'opera di promozione e di coordinamento delle celebrazioni.

La Toscana ha un motivo particolare per inserirsi, a pieno titolo, in questo contesto perché è stato in un lungo soggiorno a Firenze, dal settembre 1758 all'aprile 1759, che Winckelmann ha maturato gli strumenti che l'avrebbero portato alla stesura della sua opera più celebre, la Storia dell'Arte dell'Antichità, fondamento di una nuova concezione della stessa storia dell'arte.

La presente mostra ricostruisce le tappe essenziali di questo soggiorno, riunendo alcune delle opere che colpirono l'immaginario dello studioso tedesco e aiutando il visitatore a 'respirare' le suggestioni di quel periodo. Essa consente anche di riaprire un campo di studi che si annunciano assai promettenti sulla Firenze della Reggenza, ovvero sul periodo tra la fine della dinastia medicea e l'arrivo di quella lorenese.

Umberto Tombari

Presidente Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Il riconoscimento tributato a Johann Joachim Winckelmann quale “padre dell’archeologia”, con una mostra organizzata al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, rappresenta un esordio particolarmente felice delle celebrazioni previste in onore del grande studioso. La mostra apre infatti i festeggiamenti internazionali dedicati a Winckelmann, in occasione del trecentesimo anniversario della nascita, nel 2017, e del duecentocinquantesimo della morte, nel 2018, date per onorare le quali sono in preparazione numerosi convegni, mostre e iniziative culturali in Italia e in Germania, ma anche in altre nazioni europee.

*Il tema del nostro progetto è il risultato di una scelta accurata; esso ci conduce direttamente all’interno della storia, dello studio e della comprensione degli Etruschi nel XVIII secolo, indirizzandoci, in maniera pertinente, verso l’attività di Winckelmann durante il suo soggiorno a Firenze dal settembre del 1758 all’aprile del 1759, per lui ricco di stimoli intellettuali. Grazie al contatto epistolare con Philipp von Stosch, il maggiore collezionista di gemme dell’epoca – il «più grande esperto di antichità dei nostri tempi» secondo il giudizio di Winckelmann –, egli intraprese un’intensa attività di studio, dedicandosi alle gemme e alla loro lavorazione artistica presso gli Etruschi, tematiche che tratterà con grande dovizia di particolari, includendole nella *Geschichte der Kunst des Alterthums* alla quale stava lavorando in quegli anni e che fu pubblicata nel 1764; l’analisi e la descrizione della cultura etrusca furono argomenti che l’avrebbero impegnato anche in seguito.*

*Dopo le spettacolari mostre svolte nel 1985 in Toscana e in Umbria, altamente apprezzate anche a livello internazionale, e la pubblicazione dei numerosi cataloghi del “Progetto Etruschi”, ci sono due buoni presupposti per rilanciare questo tema. Da una parte la progettata edizione italiana in tre volumi delle lettere, che vedrà la luce quest’anno, a cura di Maria Fancelli e Joselita Raspi Serra, con il coordinamento di Fabrizio Cambi, edizione che pone in una nuova luce la comprensione dell’opera e della ricerca di Winckelmann; dall’altra l’edizione storico-critica degli scritti di Winckelmann, che si concluderà nel giro di pochi anni, grazie all’impegno comune dell’*Akademie der Wissenschaften und der Literatur di Magonza*, del *Deutsches Archäologisches Institut* e della *Winckelmann-Gesellschaft*. Per quanto riguarda gli Etruschi, quest’edizione illustra non solo le fonti antiche e moderne di Winckelmann, in particolare quelle relative agli studi italiani di quel periodo, ma anche il suo progetto, continuamente ampliato e sottoposto a correzioni e modifiche, di una storia dell’arte etrusca, a cominciare dalla *Description des Pierres gravées du feu Baron de Stosch*, Firenze 1760, fino ai *Monumenti antichi inediti*, Roma 1767.*

Uno degli obiettivi della mostra e del suo catalogo è quello di sviluppare in

Toscana la ricerca di base sull'autore, estendendo e approfondendo il ventaglio tematico relativo al "Padre dell'Archeologia" anche grazie alla competenza di rinomati colleghi italiani. A ciò farà seguito, nel gennaio del 2017, un convegno internazionale che si terrà anch'esso a Firenze. Se questo progetto, la mostra e il catalogo, sono stati portati a compimento, dobbiamo ringraziare l'attivissimo Comitato Winckelmann italiano, in particolare le colleghe e i colleghi di Firenze sotto la guida della Prof. Dr. Maria Fancelli, del Prof. Dr. Giovannangelo Camporeale e del Dr. Mario Iozzo in qualità di Direttore del Museo Archeologico. A tutti loro la Winckelmann-Gesellschaft augura il miglior successo.

Max Kunze
Presidente della Winckelmann-Gesellschaft

L'imminente ricorrenza del trecentesimo anniversario della nascita (2017) e del duecentocinquantesimo della morte (2018) di Johann Joachim Winckelmann è una significativa occasione per ripensare al ruolo che gli viene attribuito come "padre dell'archeologia": ruolo che trae i propri presupposti dalle esperienze compiute durante il soggiorno in Italia (1755-1768), negli anni della maturità. Fu proprio questo soggiorno che, attraverso la visione diretta delle tante opere d'arte conservate in collezioni e musei italiani e principalmente romani, consentì a Winckelmann di ampliare il proprio orizzonte sul mondo antico, basato al momento dell'arrivo a Roma essenzialmente sulle testimonianze degli scrittori classici, e successivamente di sviluppare anche un vivo interesse per l'arte etrusca.

Il Settecento fu il secolo in cui i rappresentanti dell'antiquaria – Filippo Buonarroti, Anton Francesco Gori, Scipione Maffei, Giambattista Passeri, Mario Guarnacci – si occuparono degli Etruschi prendendo in considerazione monumenti e reperti, che essi raggiungevano con disagiati viaggi in località spesso impervie, ma cariche del fascino degli antichi ruderi etruschi, riproducendoli come corredo illustrativo delle loro opere. Lo scozzese Thomas Dempster nel De Etruria regali, un'opera scritta tra il 1616 e il 1619, nel periodo in cui l'autore era docente di diritto all'Ateneo di Pisa, dichiarò la ormai non più procrastinabile necessità di studiare usi e costumi degli Etruschi; Filippo Buonarroti, pubblicando l'opera del Dempster nel 1726, aggiunse dal canto suo che gli usi e costumi dei popoli antichi potevano essere ricostruiti partendo dai manufatti, intuendo così il valore di una linea di ricerca che è oggi confermata dall'importanza dello studio della cultura materiale.

Winckelmann inserì nel suo vasto progetto di ricerca sull'arte antica anche l'arte etrusca, dedicandole un intero capitolo nella Geschichte der Kunst der Alterthums (1764) e tornando sull'argomento anche in opere successive. Le sue conoscenze in questo campo erano limitate tanto quanto lacunosa e scarsa era la documentazione dell'epoca, che proveniva inoltre in massima parte dall'Etruria settentrionale, corrispondente all'incirca al territorio dell'allora Granducato di Toscana. Durante la permanenza in Italia, e in particolare a Firenze, dove dal settembre 1758 all'aprile 1759 si dedicò alla redazione del catalogo delle gemme della Collezione von Stosch, egli colse l'occasione per ampliare e approfondire le sue conoscenze sull'arte etrusca, progettando anche viaggi in città e siti importanti.

In tale desiderio di visitare personalmente luoghi e monumenti, Winckelmann ben si inserisce nella moda del viaggio antiquario, che rappresenta un aspetto particolare del più vasto fenomeno del Grand Tour. Purtroppo, forse a causa del gravoso impegno rappresentato dalla redazione del catalogo delle gemme von Stosch, egli non realizzerà tali aspirazioni e le sue esperienze dirette dei

monumenti e delle opere dell'arte etrusca resteranno limitate. Visitò tuttavia gallerie e collezioni private, dove constatò che i reperti su cui si imperniavano le discussioni degli antiquari – specchi incisi, urnette a rilievo, gemme intagliate – erano decorati con scene tratte dal mondo figurativo greco. A ragione, però, egli li attribuì alla produzione etrusca per la presenza delle didascalie nella lingua locale. Malgrado lo stato lacunoso delle attestazioni, che lo indusse anche a formulare giudizi oggi ritenuti discutibili, egli fu il primo studioso a superare il criterio antiquario allora dominante nella valutazione delle opere d'arte e ad applicare il criterio stilistico, suggerendo una periodizzazione dell'arte etrusca e contribuendo a diffonderne la conoscenza nel panorama culturale europeo.

Pertanto, il Comitato organizzativo della mostra ha inteso proporre al pubblico di professionisti, conoscitori o semplici appassionati un ampio ventaglio di suggestioni e spunti di riflessione su un personaggio di tale spicco: un grande studioso che intuì ante litteram molti dei successivi sviluppi della scienza archeologica. I suoi poliedrici scritti contribuirono all'epoca al progresso delle conoscenze sull'arte etrusca in particolare e su quella arte antica in generale e ancora oggi costituiscono spesso un fondamentale punto di partenza per affrontare le problematiche dello sviluppo storico-artistico.

Il Comitato organizzativo